

L'ultima stella di Aprile

La festa era luce, era musica e incanto,
nessuno pensava di volgersi in pianto.
Diciott'anni compiuti da un'amica del cuore,
e tu, Carmelania, il più bel giovane fiore.
Eri mente brillante, studentessa modello,
ogni pagina letta era un solco più bello.
Con la cura di chi sa che il sapere è un tesoro,
costruivi il futuro con impegno e alloro.
Poi la strada nel buio, verso Mottola cara,
mentre l'aria della notte si faceva più amara.
Non c'era una selva oscura da attraversare,
ma un destino improvviso che non ha saputo aspettare.
Era il quattro d'Aprile,
un risveglio sognato,
ma il cammino del mondo si è d'un tratto fermato.
E come Dante smarrito nel cammino vitale,
hai trovato un silenzio che pareva irreale.
Ma per te non ci fu un Virgilio alla mano,
per portarti di nuovo nel mondo lontano.
Salisti d'un tratto la scala del cielo,
lasciando la terra sotto un candido velo.
"Pura e disposta a salire a le stelle",
tra le anime giovani, tra le più belle.
Non serve l'Inferno per chi ha solo amore,
ma un raggio di sole che lenisca il dolore.
Ora abiti il punto dove il tempo s'arresta,

e il tuo libro aperto è una eterna festa.

Ti muove l'Amore che il sole e le altre stelle governa,
mentre la tua Mottola nel cuore ti eterna.

Mottola guarda lassù quel bagliore,
che di Carmelania conserva l'onore.